Anno 52 — Giovedì 7 Aprile 1927 - Anno V — N. 83

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali ::

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15. Ogni numero separato centesimi 25. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo la firma del trattato d'amicizia italo-ungherese

Lo sviluppo della politica estera fascista

sotto la guida del genio di Mussolini

IL TESTO DEL TRATTATO

ROMA, 6.

Ecco il testo del trattato d'amicizia, di conciliazione e di arbitrato stipulato tra l'Italia e l'Ungheria:

S. M. il Re d'Italia e S. A. R. il Governatore del Regno d'Ungheria, avendo constatato la concordanza dei numerosi interessi comuni alle due Nazioni, animati da sincero desiderio di stabilire tra i loro Stati un regime di vera amicizia ed intenti a riunire i loro sforzi dedicati al mantenimento della pace e dell'ordine per dare ai due popoli una nuova garanzia del loro progredire futuro, hanno convenuto di stipulare a questo fine il presente trattato di amicizia, conciliazione e arbitrato ed hanno designato a loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia: S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

S. A. S. il Governatore del Regno di Ungheria: S. E. il Conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria;

i quali, dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri riconosciuti in buona e dovuta forma, hanno convenuto alle disposizioni seguenti:

Art. 1. — Vi sarà pace costante ed amicizia perpetua fra il Regno d'Italia e quello d'Ungheria.

Art. 2. — Le alte parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una procedura di conciliazione ed in caso di insuccesso ad una procedura di arbitrato le controversie di qualunque natura che venissero a sorgere tra di loro e non avessero potuto essere risolte per via diplomatica entro un termine ragionevole. Questa disposizione non si applica alle controversie nate da patti che sono anteriori al presente trattato e che appartengono al passato. Le controversie per la soluzione delle quali una procedura speciale è prevista da altre convenzioni in vigore tra le alte parti contraenti, saranno regolate conformemente alle disposizioni di questa convenzione.

Art. 3. — In difetto di conciliazione ciascuna delle alte parti contraenti potrà domandare che il litigio sia sottoposto ad arbitrato a condizione che si tratti di una controversia d'ordine giuridico.

Art. 4. — Le modalità della procedura di conciliazione e d'arbitrato fanno oggetto di un protocollo di procedura annesso a questo trattato.

Art. 5. — Il presente trattato sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma non appena si potrà farlo.

Il trattato è concluso per la durata di dieci anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non è denunciato un anno almeno avanti lo spirare di questo termine, esso resterà in vigore per un nuovo decennio e così di seguito.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato.

Fatto a Roma, il 5 aprile 1927.

MUSSOLINI - BETHLEN.

Il protocollo per la procedura di conciliazione ed arbitrato

Ecco il testo del protocollo annesso al trattato di amicizia conciliazione arbitrato tra l'Italia e l'Ungheria regolante la procedura di conciliazione ed arbitrato.

Art. 1. — Quando si tratti di una controversia che ai termini della legislazione interna di una delle due parti contraenti dipenda dalla competenza dei tribunali nazionali di questa, la parte convenuta può opporsi a che la controversia sia sottoposta ad una procedura di conciliazione o di arbitrato prima che un giudizio definitivo sia stato dato dall'autorità giudiziaria competente. La domanda di conciliazione deve in questo caso essere fatta entro un anno al più tardi a partire da questo giudizio.

Art. 2. — La conciliazione sarà affidata ad una commissione di conciliazione composta di tre membri che saranno designati in ogni caso particolare come segue:

Le alte parti contraenti nomineranno ciascuna un commissario scelto fra i loro rispettivi nazionali e designeranno di comune accordo il presidente della commissione tra i sudditi di terzo potenze. Se in un termine di tempo di tre mesi a contare dal giorno in cui una delle alte parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di ricorrere alla procedura di conciliazione, avversa o la designazione del presidente della commissione, di comune accordo delle alte parti contraenti, non avvenuta, il presidente della Confederazione svizzera sarà pregato di procedere alle designazioni necessarie.

Art. 3. — La Commissione di conciliazione sarà adita per via di richiesta inviata al presidente dalle alte parti contraenti di comune accordo o in difetto da una o dall'altra parte. La richiesta, dopo avere esposto sommariamente l'oggetto del litigio, conterrà l'invito alla Commissione di procedere con tutti i mezzi atti a condurre una soluzione del litigio; essa sarà notificata da quella senza indugio alle parti avverse.

Art. 4. — La Commissione di conciliazione avrà per iscopo di delucidare le questioni in litigio, di raccogliere a questo fine tutte le informazioni utili per via d'inchiesta o altrimenti di adoperarsi con ogni sforzo per conciliare le parti. Essa potrà dopo l'esame dell'affare, esporre alle parti i termini del componimento che le sembreranno convenienti, ed impartire loro un termine di tempo per pronunciarsi. Alla fine dei suoi lavori la Commissione redigerà un processo verbale constatante secondo i casi sia che le parti sono addivenute ad un componimento e se esso ha avuto luogo le condizioni del componimento, sia che le parti convengano differentemente, essere terminati in un termine di tempo di tre mesi a contare dal giorno in cui la Commissione sarà stata adita per il litigio.

Art. 5. — Salvo stipulazione speciale contraria, la Commissione di conciliazione regolerà essa stessa la sua procedura che in tutti i casi dovrà essere contradditoria. In materia d'inchiesta la Commissione, se non decide altrimenti all'unanimità, si conformerà alle disposizioni del titolo terzo (commissione internazionale d'inchiesta) della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Art. 6. — La Commissione di conciliazione si riunirà salvo accordo contrario, tra le parti contraenti nel luogo designato dal suo presidente.

Art. 7. — I lavori della Commissione di conciliazione non saranno pubblici altro che in virtù di una decisione presa dalla Commissione coll'assenso delle alte parti contraenti.

Art. 8. — Le parti saranno rappresentate presso la Commissione di conciliazione dagli agenti aventi missione di servire da intermediari tra esse e la Commissione; esse potranno inoltre farsi assistere da consiglieri e esperti da essa nominati a questo scopo e domandare l'audizione di tutte le persone la cui testimonianza sembra loro utile. La Commissione avrà da parte sua la facoltà di domandare delle spiegazioni orali agli agenti consiglieri ed esperti delle due parti come pure a tutte le persone che essa giudicherà utile di fare comparire col consenso del loro Governo.

Art. 9. — Salvo disposizione contraria il presente protocollo, le decisioni della Commissione di conciliazione saranno prese a maggioranza di voti.

Art. 10. — Le alte parti contraenti si impegnano di facilitare i lavori della Commissione di conciliazione e in particolare a fornirle nella più larga misura possibile tutti i documenti o le informazioni utili come pure ad usare dei mezzi di cui dispongono per permettere loro di procedere sul loro territorio e secondo la loro legislazione alla citazione all'audizione dei testimoni e degli esperti e ai trasporti sui luoghi.

Art. 11. — Le alte parti contraenti stabiliranno in ogni caso particolare un compromesso speciale determinante nettamente l'oggetto della controversia, la composizione e le competenze particolari del tribunale come pure tutte le altre condizioni decise tra di loro. Il compromesso sarà messo in atto con uno scambio di note tra i Governi delle parti contraenti.

Art. 12. — Salvo convenzione contraria la procedura arbitrale sarà regolata dagli art. 51 a 85 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Art. 13. — Le disposizioni di cui allo art. 3 del trattato di amicizia ecc. non pregiudicano la facoltà di sottoporre una controversia d'ordine giuridico per via di compromesso alla Corte permanente di giustizia internazionale nelle condizioni e seguendo la procedura predall'art. 11 e rispettivamente 13 non sarà messo in atto entro i sei mesi che seguono la notifica di una domanda di arbitrato, ognuna delle parti potrà deferire a mezzo di una semplice inchiesta la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale.

Art. 15. — Le sentenze date dal tribunale saranno eseguite in buona fede dalle parti.

Art. 16. — Le alte parti contraenti si asterranno durante il corso della procedura di conciliazione di arbitrato di ogni azione o misura che possa avere una ripercussione pregiudizievole sulla accettazione delle proposte della Commissione di conciliazione o sull'esecuzione della sentenza.

Art. 17. — Ogni parte sopporterà le proprie spese e una parte uguale delle spese della procedura di conciliazione e di arbitrato.

Art. 18. — «Le contestazioni che potrebbero sorgere riguardo all'interpretazione o all'esecuzione del presente trattato, saranno, salvo convenzione contraria sottoposte direttamente all'arbitrato».

Roma li 5 aprile 1927.

Una nota ufficiale per il porto di Fiume

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, ha indirizzato la seguente nota ufficiale a S. E. il Conte Bethlen presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria:

Roma, 5 aprile 1927.

Signor Presidente del Consiglio,

Ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. che il Regio Governo d'Italia approva le conclusioni contenute nel processo verbale firmato a Roma il 17 marzo u. s. concernente il traffico ungherese nel porto di Fiume. Gli esperti tecnici dei due Paesi si riuniranno nel più breve tempo per regolare di comune accordo i punti di dettaglio che fanno oggetto del detto processo verbale. Voglia gradire, Signor Primo Ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione. — f.to MUSSOLINI.

Acri e gelosi commenti della stampa francese

PARIGI, 6.

Parlando delle trattative italo-ungheresi, l'«Echo de Paris» scrive: «E' possibile che l'utilizzazione del porto di Fiume da parte del commercio ungherese sia l'unico risultato concreto dei colloqui, ma i due contraenti non sono ancora che alla semina. Speriamo anche che l'Italia si volgerà verso messi meno funeste per l'Europa che non lo siano quelle che crescono tra il Theis e il Danubio».

La «Volonté» fa i seguenti rilievi: «A prima vista la firma dell'accordo italo-ungherese porta dei suggerimenti politici alla Jugoslavia, ma Roma farebbe bene a non cantare troppo vittoria. Il Governo di Bucarest, che teneva essenzialmente a che l'Italia ratificasse l'annessione della Bessarabia, prodigava le sue cortesie al Duce. Ora che il trattato del 1920 è sanzionato da Roma, la Romania si dichiara pienamente fedele alla Piccola Intesa. Nessun dubbio che la prima riunione di Bratislava confermerà la solidarietà dell'organismo inspirato da Edoardo Benes. Inoltre il trattato italo-ungherese, che dà una nuova forza al conte Bethlen, ravviverà le inquietudini delle tre capitali alleate. Mussolini avrà dunque ottenuto tutto al più, in caso di conflitto, la neutralità romena di cui Bucarest non potrebbe fare a meno a causa delle difficoltà dinastiche e politiche imminenti».

Il «Gaulois» scrive: «Bisogna porre molta attenzione al viaggio del Primo Ministro ungherese a Roma dove ha conferito con l'on. Mussolini. Che cosa uscirà da questo colloquio? Esaminiamo i fatti. La Serbia aveva proposto all'Ungheria, la quale difetta di sbocchi marittimi, facilitazioni di transito attraverso il territorio serbo e la utilizzazione del porto di Spalato sull'Adriatico assai sprovvisto però di pontili di sbarco, di attrezzamenti, di doks e di depositi, ma che si può facilmente attrezzare se i due paesi vi si dedicano di comune accordo. Ma l'Italia, che si preoccupava per ragioni facili a comprendersi di una collaborazione economica abbastanza stretta tra Ungheria e Serbia, ha offerto al Governo ungherese un trattato di garanzia e di utilizzazione per il porto di Fiume molto meglio attrezzato di quello di Spalato. Il conte Bethlen pare che trovi più vantaggiosa la proposta italiana che quella serba, ma rimane tuttavia da sistemare la questione del transito ungherese sia verso Fiume sia verso Spalato, il quale transito deve passare per il territorio jugoslavo. Ma questa delicata questione, che aumenta ancora tutte le difficoltà della situazione balcanica, potrà essere sistemata fra Roma e Budapest da una parte e tra Budapest e Belgrado dall'altra? Mistero».

Sereno giudizio inglese

LONDRA, 6.

Il «Daily Telegraph» scrive: «Il trattato italo-ungherese costituisce un altro passo della politica di Mussolini per vincolare i paesi minori d'Europa con l'Italia impegnando nel tempo stesso l'Italia a mantenere la pace europea. Ciascun trattato comprende impegni precisi circa i problemi che possono sorgere tra l'Italia e i paesi contraenti. Dato che l'Italia non ha mire aggressive, questi trattati mettono l'Italia in condizione di poter, occorrendo produrli come prove contro i paesi che perseguono una politica aggressiva».

Le fasi del volo di de Pinedo

L'idroplano dolosamente incendiato

De Pinedo è incolume e domanda un altro apparecchio

NEW YORK, 6. (Via Italcable)

ALLE 8.45 (ORA LOCALE) IL «SANTA MARIA» FU AVVISTATO SU DENING E ALLE 10 SUL LORISBURG NEL NUOVO MESSICO.

NEW YORK, 6. (Via Italcable).

IL COLONNELLO DE PINEDO E' PARTITO DA ELEPHANT BUTTE (NUOVO MESSICO) ALLE 14.5 (ORA DI ROMA) PER ROOSEVVELTE ARIZONA.

Il comunicato del Ministero dell'Aeronautica

Lo strano fiammifero lanciato da un individuo determina la distruzione del "Santa Maria"

ROMA, 6.

IL COMANDANTE DE PINEDO, PARTITO STAMANE DA HOT SPRING GIUNGEVA AL LAGO DI ROOSEWELT TAM NELLA ARIZONA DOPO AVERE FELICEMENTE SUPERATO LA CATENA DELLE MONTAGNE ROCCIOSE.

MENTRE IL «SANTA MARIA» SI RIFORNIVA E IL COMANDANTE DE PINEDO SI TROVAVA A TERRA A CONVERSARE CON ALCUNI GIORNALISTI, UNO STRANO FIAMMIFERO GETTATO DA UN INDIVIDUO CHE SI TROVAVA IN UNA BARCA A MOTORE PRESSO L'APPARECCHIO, CAUSAVA UN INCENDIO CHE RAPIDAMENTE DISTRUSSE IL GLORIOSO IDROVOLANTE. L'INCENDIO NON HA CAUSATO ALCUN DANNO ALLE PERSONE.

IL COMANDANTE DE PINEDO HA SUBITO TELEGRAFATO DA PHOENIX AL MINISTERO DELL'AERONAUTICA CHIEDENDO UN NUOVO APPARECCHIO. IL DUCE, ACCOGLIENDO IL SUO DESIDERIO, HA ORDINATO L'INVIO A NEW YORK DI UNO DEGLI «S. 55» ATTUALMENTE IN SERVIZIO ALLE SQUADRIGLIE DELLA R. AERONAUTICA. SI CALCOLA QUINDI CHE AI PRIMI DI MAGGIO IL «RAID» POSSA ESSERE RIPRESO.

La torbida situazione in Cina

L'assalto all'Ambasciata russa

LONDRA, 6.

L'Agenzia «Reuter» pubblica il seguente telegramma da Pechino:

Un centinaio di soldati di Lin Ciang So, accompagnati da agenti di polizia armati che agivano con autorizzazione firmata dal Corpo diplomatico, hanno invaso stamane l'Ambasciata dei Sovieti. Fu sparato un colpo d'arma da fuoco e fu veduto uscire un russo legato che si dibatteva e che veniva trasportato in un'automobile. Finora sono stati arrestati una mezza dozzina di russi; una ventina di cinesi. Sono stati sequestrati nell'Ambasciata una mitragliatrice; quindici fucili e una certa quantità di munizioni. L'incaricato di affari e altri personali rimarrebbero relegati nei loro uffici; la truppa tiene sempre i locali occupati.

L'intervento delle Potenze — Ammiraglio cinese fucilato

PECHINO, 6.

I Ministri di cinque grandi Potenze a Pechino hanno riassunto il punto di vista locale e tecnico in un certo numero predisposto ch'essi hanno sottoposto ai Governi rispettivi in seguito agli incidenti di Nanching.

PARIGI, 6.

L'«Information» ha dal suo corrispondente particolare da Pechino:

L'ammiraglio Bishu Chen, comandante dell'ottava armata del Chan Tung e della squadra di Tung Tso è stato fucilato per ordine di Ciang Tsu Ciang per delitto di alto tradimento. In fatti è stato lui che ha negoziato coi sudisti la resa di Shangai. Si segnala un successo dei nordisti sui sudisti a Nin Ming Cwang.

Verso negoziati diretti tra Italia e Jugoslavia?

PARIGI, 6.

Il «Newyork Herald» edizione parigina, riproduce sotto forma di dispaccio pubblicato dai giornali americani, una intervista concessa da Briand. In tale intervista Briand si occupa tra l'altro dell'incidente italo-jugoslavo affermando che la soluzione di esso progredisce in modo soddisfacente con l'apertura di imminenti negoziati diretti.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 6.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'onorevole Suardo.

Interno

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha adottato i seguenti provvedimenti:

— E' stato approvato un disegno di legge che eleva le pene stabilite per i contravventori alle norme dei regolamenti edilizi comunali.

— E' stato approvato un disegno di legge col quale, mentre si determina in rapporto all'importanza demografica dei Comuni il numero dei maggiori contribuenti che debbono concorrere alla nomina della Commissione censuaria comunale, si stabilisce che i componenti la Commissione stessa siano nominati uno dall'autorità governativa, cioè dal Ministro delle Finanze per Roma e dal Prefetto della Provincia per gli altri Comuni, e gli altri per metà dal Governatore (pel Comune di Roma) o dal Podestà (per gli altri Comuni) e per l'altra metà dai maggiori contribuenti.

— Allo scopo di mettere le Amministrazioni comunali di Gorizia e di Mantova in condizioni di studiare i migliori assetti delle scuole elementari esistenti nelle frazioni aggregate a Mantova col R. D. 26 febbraio 1925 N. 210 e nei Comuni aggregati a Gorizia col R. D. L. 2 gennaio 1927 N. 1, si è provveduto a mantenere per gli anni 1927 e 1928 lo stato attuale di ordinamento economico del personale insegnante e dirigente delle scuole elementari esistenti nelle località predette, demandando alle Amministrazioni dei due Comuni di Mantova e di Gorizia di provvedere entro il 1928 alla sistemazione del personale in parola.

— E' stato approvato un disegno di legge che rende obbligatori in tutti i capoluoghi di provincia l'istituzione e il funzionamento dei Consorzi antitubercolari e prevede la possibilità di istituire Federazioni tra due o più Consorzi.

— Si sono portate alcune opportune modificazioni al testo unico delle leggi di P. S. approvato col R. D. 6 novembre 1926 N. 1848, stabilendo che quando non sia fissato pei reati previsti in detto testo unico il massimo della pena della reclusione o della detenzione, queste sono applicate in misura non superiore a sei anni. Si è anche stabilito che fino al momento dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, i reati preveduti nel suindicato testo sono di competenza del Tribunale tranne che la cognizione di essi non spetti al Pretore o possa essere a lui deferita a norma delle vigenti disposizioni procedurali.

— E' stato approvato uno schema di Decreto Legge sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi o esposti all'abbandono, diretto a organizzare in modo più congruo e razionale l'assistenza dei fanciulli illegittimi, eliminando in tal modo una delle cause più gravi della mortalità infantile che in molti Brefotrofi si mantiene elevatissima.

Al Senato

ROMA, 6.

Nella seduta odierna è stato letto un telegramma del Senato rumeno al Senato italiano nel quale si esprime la gratitudine per il riconoscimento della unione definitiva della Bessarabia alla Rumenia. Dopo alcuni schiarimenti forniti dal Ministro Belluzzo al sen. Scaduto è approvato il disegno di legge con cui si delega il Governo ad emanare norme aventi carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno.

Sono poi approvate senza discussione varie altre leggi già discusse e approvate dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle ore 16.

Ai custodi dei "principii immortali" — La presa della Bastiglia

Alcuni, ai quali questa implacabile rubrica di verità storiche dà moltissima ai nervi, si danno l'aria di esaltare lo EROISMO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA IN CONTRASTO CON ALTRE RIVOLUZIONI SENZA EROISMI. Piano, piano, signori! Il cittadino Marat scriveva: «MALE DIFESA, LA BASTIGLIA FU PRESA DA POCHI SOLDATI E DA UN'ORDA DI DISOCCUPATI, TEDESCHI O PROVINCIALI. I PARIGINI ANDARONO POI A CURIOSARE». Infatti la BASTIGLIA SI ARRESE SENZA TIRARE UN SOL COLPO DI CANNONE. Ci furono ottanta morti! Verissimo. Ma si sa che parecchi furono vittime dalla confusione e altri precipitarono nei fossati. Gli espugnatori della Bastiglia furono suppergiù seicento, dei quali appena un centinaio, non di più, era effettivamente di Parigi. I fedeli ricostruttori dell'impresa affermano, attraverso inconfutabili testimonianze, CHE MOLTI CREDEVANO, CON LA PRESA DELLA BASTIGLIA, DI RENDERE UN SERVIZIO ALLA MONARCHIA, di «MARCHER POUR LE ROI».

La presa della Bastiglia ebbe l'altissimo significato di demolizione di UN LUOGO DI SCHIAVITU' E DI ORRORE. Niente di meno vero. Nel 1789 la Bastiglia non era più che una benigna prigione per i nobili ribelli e per i letterati. I gloriosi invasori non trovarono nè attrezzi di tortura, nè gabbie di ferro, nè mostruose macchine da giardino dei supplizi. ESSI LIBERARONO, IN TUTTO, SETTE PRIGIONIERI: DUE PAZZI (ENTRATI PAZZI IN PRIGIONE). QUATTRO FALSARI E IL CONTE DI SOLAGES, ESECRATA ED ESECRABILE FIGURA DI LIBERTINO LOSCO E DELINQUENTE.

Un gran fatto storico, sì, la presa della Bastiglia, ma non esageriamo.

L'attività della Lega Nazionale

dopo la rinnovazione della sua rappresentanza

TRIESTE, 6.

Dopo il memorando Congresso generale del 9 gennaio decorso, dal quale la Lega Nazionale uscì rafforzata nel suo prestigio e nella sua popolarità e rinnovata nella sua rappresentanza, questa benemerita istituzione si raccolse subito, con l'operoso silenzio che è stata sempre la sua divisa, a continuare nel suo vigile e amoroso programma di lavoro.

L'ampia relazione morale della quale abbiamo già dato un largo sunto, spiega egregiamente e documenta le nuove più delicate mansioni che la Lega si assunse, dopo la redenzione, nel campo delle scuole e dell'educazione nazionale.

I risultati delle sedute del Consiglio direttivo, che ebbero luogo in queste ultime settimane, sotto la presidenza del senatore Pitacco, e presenti i due vicepresidenti, sen. Tacconi di Spalato e sen. Bombig di Gorizia, riconfermarono, con una serie di importanti deliberazioni l'unanimità degli intenti onde il Consiglio stesso è animato per avviare, con tutto lo slancio, la Lega verso il nuovo indirizzo che essa ha saputo tracciarsi. Ad agevolare i lavori venne subito eletta la nuova Giunta esecutiva del Consiglio centrale, della quale fu approvato il regolamento che ne definisce le competenze e i poteri. Fu già discusso e approvato il preventivo per lo anno 1927, elaborato dall'infaticabile segretario generale dell'Istituzione, dr. A. Petronio.

Speciali e assidue cure rivolse il Consiglio centrale alla ricostituzione dei vecchi gruppi, già fiorenti nel periodo prebellico, e alla fondazione dei nuovi nelle città più importanti della Regione. In questo campo si nota con viva soddisfazione un risveglio: un nuovo gruppo, forte di molti aderenti, si costituisce a Udine; il gruppo di Capodistria si sta anch'esso rinnovando; e altri ne sorgono e risorgono altrove; e tra questi non sarà ultimo quello di Gorizia, a vantaggio del quale promette il suo interessamento più vivo il sen. Bombig. Così si ha ragione di sperare che, fra breve un gruppo della Lega sorga anche a Fiume e ad Abbazia.

Anche un altro importante problema, provvidenziale per i docenti, venne approntato e risolto con l'approvazione della convenzione in merito al contratto da stipularsi con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali; contratto che regolerà in modo più soddisfacente le pensioni alle maestre delle scuole materne con una spesa per la Lega di oltre 40.000 lire annue.

Trovato lo stabile adatto, si deliberò di allargare l'Asilo di Tomadio e si stipulò un contratto di affittanza a lunga scadenza per i nuovi locali, con diritto di opzione per la compera futura dello edificio da parte della Lega.

Fu provvisto inoltre all'apertura di un nuovo Asilo a Bisterza, reclamato già da due anni da quella località, e per il quale quel Comune promise di provvedere ai locali e al loro adattamento: la stessa cosa si è adottato di fare per Aidussina, ove pure sorgerà in breve un Asilo della Lega; anche mercè il parziale aiuto di quel Comune.

Ma è sopra tutto per la Dalmazia che la Lega sta svolgendo la sua solerte attività, e la questione dei gruppi di Zara e di Lagosta occupò, con molto interesse, il Consiglio direttivo, nella sua ultima seduta, in seno alla quale il sen. Tacconi e l'avv. Troiani, quest'ultimo per il gruppo di Zara, fecero ampia esposizioni su le condizioni e sui desideri di quelle popolazioni, in relazione alla Lega Nazionale.

Così si venne a riconoscere l'assoluta necessità di svolgere a Lagosta una razionale attività scolastica, che comprenda un'azione di coltura e di assimilazione sulla popolazione adulta, e si aderì all'istituzione di una Casa nazionale in quell'isola, con dispendio di L. 8000 per l'impianto e di L. 8000 annue per le spese ricorrenti; e così fra altre provvidenze si provvide al mantenimento a Zara, anche durante le vacanze estive, del corso preparatorio, che ora, mercè l'interessamento del Provveditore agli Studi, funzionerà durante l'anno scolastico; così infine si decise di prendere energiche iniziative per il sempre migliore funzionamento del Convitto Nicolò Tommaseo, a Zara, nel quale affluiscono numerosi studenti italiani della provincia, alimento vitale a quel ginnasio liceo «Gabriele d'Annunzio».

Va da sè che si sta alacremente lavorando per la costituzione di un gruppo della Lega Nazionale nell'isola di Lagosta, il quale starà sotto la diretta sorveglianza del Gruppo di Zara.

In tal modo, la Lega Nazionale, con queste e tante altre iniziative, procede nel suo cammino, sempre tenacemente vigilando, e mai dimenticando, nella sua nobile opera d'italianità, nè i bisogni dei fratelli dalmati, nè quelli degli italiani della nostra regione.

Procurino tutti di aiutarla con sempre maggiori oblazioni, con sempre maggiori offerte.

CRONACA PROVINCIALE

Da RIVIGNANO
Simpatica cerimonia per il Podestà

(6). — La dimostrazione di stima e di esultanza al nostro Podestà, signor Romano Malatia, offerta da una apposita delegazione del popolo e dai rappresentanti delle Istituzioni locali, riuscì completamente nella sua semplice austerità.

La popolazione, invero, avrebbe voluto che la manifestazione fosse compiuta in stilo più grandioso; ma il Podestà, rigorosamente seguendo le direttive fasciste, aveva dato ordini precisi perchè la cerimonia assumesse il carattere della massima austerità. Fece quindi ritirare fin dal primo mattino immediatamente le bandiere che da tutte le case erano state esposte.

L'ampia sala, già adibita alle sedute consigliari, si andò in pochi minuti riempiendo; notiamo fra gli intervenuti gli ex Sindaci cav. Alessandro Solimbergo, Raffaele Romanelli e co. Antonio Ottelio; il Giudice Conciliatore geom. Mario Falris, il Commissario straordinario del Fascio signor Ferruccio Ongaro, il Presidente della Congregazione di Carità signor Umberto Biasoni, dei Combattenti signor Placido Viola, del Patronato Scolastico prof. Antonio Gherli; ed in rappresentanza della Milizia, Avanguardia e Balilla il signor Tullio Mazzaroli. Notiamo pure il dott. Antonio Melchiorri, il dott. Candido Bertone, tutti i Sacerdoti del Comune, ed i signori: Giuseppe De Colle, per il Corpo Insegnante — Salvatore Polizzi, comandante del Corso premilitare — Francesco Vizzini, per la Scuola Professionale — Sante Gomuzzi, per il Sindacato Orchestrale — Giuseppe Collavini — Achille De Apollonia — Arturo Del Pozzo — Gio. Batta Paron e Giuseppe Canciani della Banca Cooperativa, — Argo Scaini della Banca Cattolica, ed altri ed altri che per brevità omettiamo.

Al suo ingresso il Podestà, fu accolto da fragorosi unanimi applausi frammisti alle grida di Eja!

Aprì la cerimonia il Sindaco dell'ultima Amministrazione capitano co. Antonio Ottelio, il quale pronunciò vibranti parole di circostanza offrendo al Podestà, a nome del popolo, la sciarpa tricolore e la penna d'oro.

L'oratore, felicissimo, così concluse: «Signor Podestà, iniziando il duro compito che si è imposto, circondato dalla stima, dalla solidarietà e dall'affetto di una intera popolazione, le difficoltà non preoccupano; e noi abbiamo l'assoluta certezza che l'Amministrazione del nostro Comune è affidata a mani buone; abbiamo l'assoluta certezza che Lei percorrerà dritto e sicuro il cammino tracciato dal Duce per tutti coloro che sono investiti del potere. Con questa fede Le porgiamo il più sincero e più fervido saluto augurale, e Le offriamo una penna, simbolo del diuturno lavoro e la sciarpa dai fatidici colori d'Italia, ornata dello stemma di Casa Savoia, i cui Principi sono e furono, attraverso i secoli, saldo baluardo di italianità; ornata del Fascio Littorio, immortale emblema di civiltà romana nel mondo, sacro simbolo della rinnovata grandezza della Patria».

Una triplice ovazione accolse la fine del vibrante discorso.

Seguì poi il venerando cav. Solimbergo, già Sindaco del Comune cinquant'anni fa; fu calorosamente applaudito. E rimeritate d'applausi furono pure le calde parole dei signori Biasoni, Viola, De Colle, Polizzi, Don Antonio Sbaiz e Don Guido Bertoldi.

A nome dei dipendenti comunali parlò quindi il Segretario cav. Adolfo Limena presentando al Podestà un elegante servizio da scrivere, che adornerà il nuovo gabinetto podestarile.

Per ultimo il dott. Bertone, a nome dei fascisti, pronunciò un vigoroso discorso, ricordando con pensiero gentile il camerata Guido Battistutta che, trovasi ora nella lontana Australia.

Le parole del dr. Bertone furono vivamente applaudite.

Pervaso da intensa commozione prese quindi a parlare il signor Romano Malatia. Il suo discorso piano, sobrio, incisivamente vibrato, fu fatto segno ai più fragorosi applausi. La sala echeggiava di evviva all'Italia, al Re, al Duce, al Podestà.

Tutti gli intervenuti salutando romanamente sfilarono poi dinanzi al Podestà e, tra cordiali strette di mano, cementanti la piena solidarietà della popolazione con il suo primo cittadino, la cerimonia simpaticamente semplice e fascisticamente austera, ebbe termine, lasciando in tutti un'impressione incancellabile.

Da CHIONS
La visita del Podestà

(6). — Domenica il nostro Podestà, co. comm. Sbroiavacca, accompagnato dal vice podestà dott. Cesare Perotti, è venuto a visitare il nostro paese. Abbenchè la visita non fosse ufficiale, il Podestà trovò ad attenderlo la popolazione intera che gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia.

Davanti al monumento ai Caduti il dott. Cesare Perotti porse al co. Sbroiavacca il saluto fervido e devoto del capoluogo, ricordando i Caduti in guerra ed i Caduti per la causa fascista. Rispose commosso al saluto il primo Podestà fascista di Chions ringraziando per la inattesa accoglienza.

La riunione si è quindi sciolta fra gli alalà al Duce e al co. Sbroiavacca.

Da CORNO DI ROSAZZO
Risveglio sindacale

(6). — Domenica scorsa alle ore 11 il Segretario generale dei Sindacati provinciali gcom. A. Consarino, invitato dal nostro Podestà comm. Perusini, tenne un'applaudita conferenza sindacale davanti un forte nucleo di lavoratori raccolti sul piazzale del Municipio.

Espose i capisaldi del Sindacalismo fascista e diede istruzioni e norme per la costituzione di uno Sezione di Sindacato fra questi operai, seggiolai e contadini.

Vi assistevano il Podestà, gli impiegati del Comune e la maggior parte dei datori di lavoro che rimeritarono con applauso unanime il bravo conferenziere.

Da PORDENONE
Riunione motociclistica

(6). — Domenica 10 corrente avrà seguito al nostro campo sportivo la grande riunione motociclistica con la partecipazione degli assi del motociclismo internazionale: Gunthler, Mantovani, Mazzocchi e Bonacini che raggiungeranno velocità fantastiche sulla nostra magnifica pista. Com'è noto parteciperanno alla riunione i due piccoli fratelli Mazzocchi (di 10 e 12 anni) che sono i più piccoli motoristi del mondo. Certamente in quel giorno le tribune e i prati del campo sportivo saranno gremiti da una grande folla di appassionati.

Un nuovo Ente musicale

Veniamo a sapere che il 14 corrente avrà luogo una riunione per addivenire alla regolare costituzione di una unica Società musicale in Pordenone. Speriamo che con questo sia levato di mezzo il famoso «problema musicale» che ha tenuto per tanto tempo in sospeso gli animi dei pordenonesi, e di questo senza riserve, noi siamo ben lieti. Soltanto ci spiace che non ci sia ancora pervenuto alcuni dei comunicati riguardanti le varie trattative e la conclusione dell'accordo, e che non ci sia pervenuta direttamente nemmeno la notizia della riunione di cui parliamo più sopra.

Vita Sindacale
Importante riunione a Fiume Veneto

Oggi ha avuto luogo qui nello stabilimento del Cotonificio Veneziano, una importante riunione delle maestranze alla presenza del Podestà signor Antonio Polanzani-Scherveni e dell'ispettore di zona signor Orfeo Tempestini il quale intrattenne con efficace parola gli operai sulle alte finalità del Sindacalismo fascista, sugli ottimi risultati raggiunti mercè la cordiale intesa fra capitale e lavoro, e trattò alcuni problemi riguardanti la categoria.

Cedette quindi la parola al Podestà signor Polanzani, che tanto si presta a pro dell'organizzazione Sindacale, e che con molta chiarezza ribadì i concetti esposti dall'ispettore sindacale. Entrambi gli oratori furono vivamente festeggiati dalle maestranze e attentamente seguiti.

BENEFICENZA
delle Arti Grafiche

Apprendiamo che la Società delle Arti Grafiche ha devoluto la somma di L. 2.000 a favore delle Istituzioni di beneficenza cittadina, somma che venne così ripartita:

Collegio don Bosco L. 250. — Congregazione di Carità, 250 — Civico Ospedale Comitato Antitubercolare, Scuola Commerciale L. 200 ciascuna — Colonia Alpina e Comitato Pro Infanzia L. 150 ognuno. — Asilo Infantile «Vittorio Emanuele», Associazione Mutilati, Casa di Ricovero, Istituto «S. Giorgio», Cucina Economica, Unione Italiana Ciechi L. 100 cadauna.

Le predette Istituzioni ringraziano.

ASSEMBLEA RIMANDATA

La Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra comunica:

L'Assemblea dei soci che doveva aver luogo domenica 10 corrente è sospesa e rimandata a giorno da destinarsi.

Da S. QUIRINO DI PORDENONE
Commemorazione dell'annuale fascista

Alle ore 9, nel vasto cortile delle scuole del paese ebbe inizio la cerimonia per la rievocazione della storica data. Erano convenuti tutti gli insegnanti del Comune: signore Biasioli in Cigolotti, Cassibba, Da Re, Faioni in Allegretto, Ricci in Favero, signorina Landini con la Direttrice signorina Anna Maria Pasquali, e i signori Morrone e Platania. Il Commissario prefettizio del Comune, il Segretario comunale, il delegato dei Balilla ed altri.

Dei fascisti tutti, meno qualche assente giustificato, numerosi i Balilla e le Piccole Italiane, le scolaresche e il popolo.

Il Segretario politico signor Giacomo Cigolotti lesse il messaggio augurale del Duce e fece l'appello delle Camicie nere friulane cadute nella Rivoluzione fascista. Lesse la formula del giuramento facendone rilevare la importanza.

I presenti, che avevano già risposto all'appello per ogni caduto, ad una sola voce proruppero in un «giuro» sentito. Dopo di che ognuno firmò il giuramento che verrà unito agli atti della Sezione.

I Balilla, le Piccole Italiane come già all'inizio con le loro voci giovanili cantarono il fatidico «Giovinezza» ed il caratteristico inno «Balilla».

La direttrice prof. Pasquali rivolse vibranti parole ai presenti mettendo in rilievo l'opera del Governo e del Partito Fascista e l'adesione data a questo e a quello da tutti i maestri d'Italia. Si soffermò sulla educazione patriottica che bisogna dare agli scolari e concluse con un caloroso inno al Duce.

Seguì il Segretario politico che fece un vivo raffronto tra le umilianti condizioni dell'Italia nell'ultimo cinquantennio, dopo l'unità avvenuta di nome, ma non di fatto, e l'auspicato evento della fondazione dei Fasci.

Parlò dell'azione fascista e dei sacrifici cruenti sostenuti dai volenterosi per giungere alla marcia su Roma. Rievocò i più mostruosi delitti contro questi e terminò mandando al Capo supremo un caldo e devoto saluto.

Calorosi alalà al Duce invitò chiusero la rievocazione.

Altri canti di «Giovinezza», della «Leggenda del Piave», del Coro «Balilla» con il saluto al monumento dei Caduti effettuato dai fascisti, Balilla, Piccole italiane, scolaresche ecc. e gli onori resi al gagliardetto della Sezione chiusero la bella cerimonia.

Da MOGGIO
BENEFICENZA

(6). — I liquidatori amministratori del disciolto Circolo Operaio di Moggio, hanno deliberato di liquidare il residuo cassa del Circolo stesso consistente nello importo di L. 896.55 versando:

All'Asilo Infantile di Moggio L. 350 — Alla Congregazione di Carità lire 346.55 — Al Patronato Scolastico L. 200.

Ciò in data del 31 dicembre 1926, mentre gli interessi che si matureranno per l'anno corrente saranno corrisposti alla locale Sezione del Fascio per essere erogati «pro Natale ai poveri del paese».

Le istituzioni beneficate vivamente ringraziano.

Da CIVIDALE
Finanziamento del piccolo credito ai Combattenti

(6). — Il Presidente della Sezione Combattenti rende noto:

«Che il Comitato Nazionale dell'A. N. C. ha inviato la somma di L. 150.000 alla Federazione Combattenti Friulani, concessa dal Ministero come da nota 12746 data 16 giugno 1925 nel Comitato Nazionale per assistere in modo proficuo i reduci della guerra «bisognosi, regolarmente iscritti all'Associazione e tesserati».

Tale somma è depositata, quale fondo di garanzia, presso la Cassa di Risparmio di Udine, mediante rilascio di pagherò cambiari direttamente alla Cassa stessa, rinnovabili da 4 a 4 mesi, al tasso di favore del 4.50 per cento.

I prestiti saranno concessi in via normale per aiutare le piccole industrie agricole e commerciali del richiedente e solo a singoli combattenti, ed in modesta proporzione (massimo L. 1000) quando questi si trovino nelle condizioni di avere bisogno di aiuto finanziario per disagi dipendenti da calamità della vita; ed in misura di L. 2000 per aiutare una iniziativa od una determinata attività professionale.

Saranno concessi prestiti non superiori a L. 5000 ad aziende agricole o commerciali ed a collettività.

Gli interessati che crederanno di usufruire di tale beneficio potranno ritirare i Moduli di domande (Mod. A.) presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Udine, oppure presso l'Ufficio della Sezione Combattenti, e compilata la richiesta, dovranno presentarla al Presidente della Sezione.

Per godere dei benefici sopra esposti, i richiedenti dovranno essere iscritti da almeno sei mesi alla Sezione dell'A. N. C., essere al corrente con i pagamenti delle quote sociali ed in possesso della tessera dell'anno in corso.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Segretario della Sezione dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni in sede».

Non vi è bisogno di commentare l'operato benefico del Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti per venire incontro nel limite del possibile ai bisogni dei singoli soci più provati dalle difficoltà della vita o comunque desiderosi di migliorare le proprie condizioni.

All'Università popolare fascista

Questa sera all'Università Popolare Fascista avrà luogo una interessantissima conferenza di attualità.

Oratore sarà il prof. Vittorio Cesa De Marchi, presidente della Sezione Mutilati ed Insegnante di Matematica e Scienze Naturali nella R. Scuola Complementare, ed il tema attraentissimo tratterà delle «Ultime scoperte scientifiche».

Non vi è persona sia pure profana che oggi non segua con interesse le novità ed i progressi della scienza per cui troviamo superflua ogni raccomandazione perchè il pubblico e gli studiosi accorrano numerosi ad ascoltare il dotto conferenziere.

Da JOANIZ
Conferenza d'igiene

(6). — L'altro ieri nel locale del Municipio, gentilmente concesso dall'Illustrissimo Podestà signor co. Vulmaro di Strassoldo, fu tenuta una conferenza agli allevatori, sul tema «Tubercolosi animali: sua contagiosità e profilassi».

Al pubblico intervenuto in gran folla, il locale Veterinario parlò per quasi un'ora. Ed illustrò ampliamente all'attentissimo uditorio, il concetto clinico di tubercolosi nelle sue cause, nel potere di recettività della malattia riguardo alle varie specie animali, nelle lesioni organiche numerose che determina, nella facilità maggiore o minore di trasmettersi dagli animali all'uomo.

Trattò poi sinteticamente sulla profilassi antitubercolare, estendendosi infine sulle vaccinazioni ai bovini, di cui illustrò in forma popolare metodo e successi finora ottenuti.

Va data lode all'iniziativa di questo Segretariato politico ed ai volenterosi allevatori, che approfittano d'ogni favorevole circostanza per istruire il pubblico in questioni di così grande importanza.

Da CODROIPO
MERCATO DEL 5 CORRENTE

(6). — Capi entrati n. 1647 dei quali: Buoi e vacche n. 412 — Vitelli 390 — Equini 274 — Suini da latte 391 — Suini da macello n. 15 — Ovini 165.

Capi venduti n. 777 dei quali: Buoi n. 9 da L. 3200 a 3600 — Vacche 75 da L. 1200 a 3100 — Giovenche 48 da L. 1000 a 2200 — Vitelli 215 da L. 350 a 700 — Cavalli 43 da L. 400 a 3200 — Muli 18 da L. 350 a 1500 — Asini 36 da L. 180 a 550 — Suini da latte 187 da L. 125 a 200 — Suini da macello 12 da L. 500 a 700 — Pecore 39 da L. 120 a 185 — Capre 3 da L. 100 a 130 — Agnelli 92 da L. 40 a 65.

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Il signor Vittorio Querini ha offerto per la conseguente distribuzione ai poveri sussidiati dalla Congregazione N. 46 paia di scarpe per donna e giovanette, n. 4 paia di sandali per bambini e n. 25 scatole di crema.

Il signor Federico Menegazzi ha offerto alla Cucina Economica Kg. 25 di piselli.

Da TRICESIMO
LAUREA

(6). — All'Università di Padova col massimo dei voti è stato proclamato dottore in legge il giovane concittadino Limano Di Gaspero Rizzi, uno dei fondatori della nostra fiorente Sezione fascista.

Al neo dottore che ha coronato con la carriera brillantemente discussa, quattro anni di studi severi e alla sua distinta famiglia porgiamo i nostri rallegramenti vivi e cordiali.

Da GEMONA
La stagione lirica al Sociale

(6). — Un'altra tappa ascensionale sta per essere raggiunta dal nostro Teatro Sociale, mercè l'interessamento costante del Presidente signor Giuseppe Stroili e del vice Presidente signor Ermes Disetti, i quali, con il valido concorso finanziario di un numeroso Comitato di benemeriti cittadini, hanno scritturato per Pasqua, la rinomata Compagnia d'Opera diretta dal cav. Angelo Munarin.

Gli spettacoli diretti dall'esimio artista, fiancheggiato da cantanti di valore, dei quali ne parlò e scrisse encomiabilmente il critico d'arte Borelli, avranno inizio nella nostra città, primato invidiabile del quale ne siamo orgogliosi, con la rappresentazione di tre classiche opere che verranno date successivamente nelle sere del 16, del 17 (Pasqua) e del 18 aprile con questo ordine:

«Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini — «Ernani» di Giuseppe Verdi — «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti.

Il programma, come si vede, è tale da soddisfare il pubblico di tutto il nostro mandamento, che indubbiamente approfitterà di questa eccezionale occasione per riposare la mente e ricreare lo spirito nella musica dei nostri grandi.

Il Consiglio d'Amministrazione del Teatro, non poteva preparare un migliore regalo alla cittadinanza, che, d'indole artistica per natura in tutti i campi dell'arte compreso quello musicale e di canto, gliene sarà grata rispondendo presente in tutte e tre le serate.

L'attesa per questa «Tournée» è vivissima.

IL PANE A 2.40 IL CHILOGRAMMA

Domani giovedì 7 aprile il pane verrà venduto ad un decione di meno e cioè a L. 2.40 il Kg. Gli sforzi del Regime fascista, nella battaglia economica, a palmo a palmo, per il bene del popolo e della Nazione, vennero coronati dalla vittoria immancabile, come disse il Duce.

VANDALISMI SUL QUARNAN

Due alpinisti appassionati, il signor Paolo Comis e il signor Pietro Artico, si recarono l'altro ieri su cima Quarnan a fare una gita. Raggiunta la vetta e avvicinatisi alla chiesetta-monumento del Redentore, constatarono, alquanto sorpresi, che la grossa e ben sprangata porta d'ingresso nell'interno della Cappella, era stata violentemente forzata e aperta. Constatarono inoltre disordine dei banchi e qualche oggetto sacro a terra.

Il Quarnan fu meta in questi giorni passati di molti escursionisti sciatori venuti dal di fuori. Però nessun motivo giustifica l'atto vandalico arrecato al luogo sacro.

Cronache Goriziane

Grande adunata sindacale a Idria

GORIZIA, 6.

A Idria intorno ai gagliardetti del Fascio e dei Sindacati si sono radunati tutti i lavoratori della città che seguono con ardente e devoto entusiasmo il Sindacalismo fascista.

La Segreteria generale della C. N. S. F. di Gorizia già da qualche tempo aveva inviato in qualità di Commissario straordinario l'Ispettore Provinciale signor Roberto Rossi che ha adempiuto con lodevole sollecitudine il mandato che gli era stato affidato. A collaborare con lui, egli aveva chiamato l'ing. Caldana Podestà di Idria, il dott. Vernier, il signor Tomasi che nulla hanno trascurato perchè anche Idria fosse alla testa del risveglio Sindacale nella Provincia di Gorizia.

Con la nomina del nuovo Direttorio Sindacale composto di 7 minatori e presieduto dal rag. Febi, ieri Idria ha avuto il suo definitivo assetto sindacale coronato dalla magnifica adunata che ha suscitato in tutta la città grande entusiasmo.

Fin dalle ore 9 del mattino la Piazza Vittorio Emanuele era gremita di Lavoratori e Minatori che si andavano ammassando per inquadrarsi nel corteo per muovere incontro al Segretario generale signor Nino Chiarelli.

Erano pure presenti tutte le Autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Fra i presenti si notavano: Giannesini, Segretario del Fascio, l'ing. Ricci, Regio Commissario della Miniera, il dott. Venier, il Direttore della Miniera, tutti i capi servizio della Miniera, il cav. Basile ed altri di cui ci sfugge il nome.

Alle ore 10 l'imponente corteo con alla testa l'Ispettore Provinciale dei Sindacati signor Rossi il Direttorio del Fascio e dei Sindacati si mette in moto, e le musiche intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza»; il corteo sosta all'altezza dell'Albergo Didic in attesa dell'arrivo del Segretario generale signor Chiarelli che giunge poco dopo accompagnato dalla sua gentile signora, dal vice segretario generale signor Bertolini e dal signor Bellemo ispettore delle Assicurazioni.

Il signor Chiarelli, dopo aver salutato tutte le Autorità, si pone alla testa del corteo che lentamente, fra il canto degli inni patriottici, si avvia al Teatro gremitissimo di Lavoratori convenuti per ascoltare l'alata parola del Segretario generale. Intanto la banda cittadina intona l'inno di «Giovinezza», tutte le Autorità prendono posto.

Prende per primo la parola l'Ispettore Provinciale signor Roberto Rossi che ringrazia il signor Chiarelli per la sua presenza alla cerimonia, dichiarandosi lieto di poter presentare il nuovo Direttorio Sindacale composto di persone che danno sicura garanzia e affidamento. Conclude porgendo il saluto dei Lavoratori che non chiedono altro che di servire disciplinati ed entusiasti il Regime fascista.

Il tema scelto dal signor Chiarelli non poteva essere svolto se non da chi come lui è un profondo conoscitore dei problemi sindacali.

La chiara e stringente oratoria del Segretario generale ha intrattenuto lungamente l'uditorio sulla riforma Sindacale nei confronti della moderna economia del lavoro.

Prendendo inizio dalla nefasta opera compiuta dall'agnostico Stato Social-Democratico e dalle basse manovre socialiste popolari tendenti ad avvelenare con la lotta di classe le masse proletarie, s'intrattenne lungamente su i compiti del Sindacalismo fascista e sulla Carta del Lavoro illustrandone i benefici e vantaggi che ne avranno i lavoratori.

L'oratore, attentamente ascoltato, dopo aver condotto l'uditorio all'episodio rivoluzionario delle masse lavoratrici triestine del 1902, lo ha trasportato fino alle più recenti origini, per dimostrare la necessità che tutti i lavoratori s'inquadrino nelle file del Sindacalismo fascista, solo ed unico difensore dei diritti del Lavoro.

Avviandosi alla fine del suo brillante discorso, spesso volte interrotto da applausi, il signor Chiarelli rivolto ai minatori convenuti in gran numero, ha promesso l'interessamento costante dell'organizzazione per i loro bisogni immediati e conclude levando un inno al Capo del Governo Benito Mussolini.

Per i segretari comunali

Il 15 aprile e il 1° settembre avranno inizio due corsi per il conseguimento della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Le domande per l'iscrizione vanno fatte alla Direzione dell'Istituto Commerciale (Piazza Rota, 3) in carta da bollo da lire 2 e corredate dai documenti prescritti.

Vita del Partito

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista Goriziana comunica:

Convocato dal Segretario politico provinciale ing. Francesco Caccese si è riunito ieri il Direttorio Federale.

Il Segretario politico federale ha fatto una esauriente esposizione sull'attività svolta a Roma. Ha comunicato le direttive che sono state fissate da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e da S. E. Turati, Segretario Generale del Partito, nei riguardi dell'azione politica da svolgersi nella provincia.

Il Segretario Federale ha tenuto principalmente a far rilevare gli ordini precisi ricevuti dal Duce e da S. E. Turati per la disciplina del Fascismo goriziano e per la necessaria epurazione dalle file del Partito di quegli elementi che compiono opera di sobillazione e disgregazione.

Il Segretario Federale ha fatto quindi presente che in relazione agli ordini ricevuti procederà con la massima severità contro quelli che non si attenessero all'ossequio della più rigida disciplina.

Adunata goliardica

Ha confermato che nei giorni 23 e 24 aprile avrà luogo in Gorizia l'adunata di rappresentanze di tutti i goliardi d'Italia.

Casa del Fascio

Il Direttorio Federale ha preso atto con compiacimento della avvenuta costituzione della Casa del Fascio di Gradisca deliberando di rivolgere un particolare elogio al Segretario politico cap. Brunetto.

Un suicidio per dispiaceri di cuore

In drammatiche circostanze ha posto fine ai propri giorni il giovane Massimo Squarcia, di 25 anni, da Podicrai del Piro. Lo Squarcia, assentatosi di casa ieri sera verso le 18, per porre in attuazione il suo triste proposito si armò di un fucile austriaco e con l'aiuto di una cinghia fece partire un colpo facendosi saltare le cervella.

Il cadavere del disgraziato fu rinvenuto questa notte dai famigliari che, impressionati per la sua lunga assenza, lo ricercavano.

Le ragioni che indussero il disgraziato al tristo passo pare vanno ricercate in dispiaceri di cuore.

Una rapina sulla strada di Capriva

Ieri sera, verso le 20, mentre il carradore Ilario Maurich, di 29 anni, transitava con un carro sulla strada militare di Capriva-Cormons, fu fatto oggetto di una grave rapina da parte di tre sconosciuti.

Il Maurich, giunto che fu ad una svolta della strada, si vide improvvisamente la strada sbarrata dai tre ribaldi i quali avventandosi risolutamente contro il disgraziato, lo rapinavano del portafogli contenente 1395 lire.

Uno dei ribaldi, armato di coltello, visto che il Maurich cercava di ribellarsi, lo colpiva alla coscia sinistra producendogli una ferita sanguinosissima. Gli altri due intanto approfittando della confusione rubarono dal carro un sacco di zucchero e 20 sacchi vuoti.

Del grave fatto furono tosto rese edotte le autorità. Sul posto si portarono prontamente i carabinieri al comando del tenente Grancso della stazione di Gradisca.

Il Maurich dovette ricorrere alle cure di un medico che lo giudicò guaribile in circa 10 giorni.

I carabinieri continuano alacremente nell'opera di ricerca dei tre ribaldi.

Tragica fine di un manovale

Il manovale Giuseppe Canterani, di 40 anni, da Cervignano, mentre si trovava sopra un'armatura intento a trasportare una secchia, per un improvviso malore precipitava dall'impalcatura fratturandosi il cranio.

Il disgraziato fu soccorso prontamente e trasportato alla sua vicina abitazione in via Aquileia.

Quando la Croce Verde Goriziana giunse sul posto, il disgraziato Canterani era già spirato.

Sul posto si sono recate le autorità per i necessari rilievi.

La festa degli alberi

Giovedì 7 corrente tutti gli allievi delle scuole primarie della città celebreranno nel bosco demaniale della Panovizza la Festa degli Alberi. L'ammassamento e la formazione del corteo avverrà alle 3.30, sulla via Dietro Castello, via del Rafut e mercato degli animali.

Alla bella e significativa cerimonia interverranno le autorità locali e le rappresentanze.

Movimento della popolazione stabile

Al 1° gennaio 1927 i residenti a Gorizia (vecchio nucleo) erano 29.082, nei cinque comuni aggregati 13.659, in tutto quindi 42.741.

Nel primo trimestre 1927 la popolazione stabile è aumentata per eccedenza dei nati (223) sul morti (197) di 26 persone; per eccedenza degli immigrati (846) sugli emigrati (341) di 505 persone.

Al 31 marzo 1927 la popolazione residente a Gorizia era perciò di 43.272 persone.

CINEMATOGRAFI

— Cinema Teatro Vittorio: «Il rigattiere di Amsterdam» con la Jacobini.

— Cinema Ideal: Con oggi: «L'Affiche», dramma tratto dal romanzo russo di Nathalie Lissenko.

— Cinema Savoia: «Il segno di Zoro», con Douglas Fairbanks.

— Cinema Edison: «Il molino degli spettri», film di forte avventure.

La Ditta F.lli SCHIAVI partecipa con grande dolore la morte del proprio operaio

Prucher Celeste

COMPAGNO FEDELISSIMO DI LAVORO, FIN DALL'ANNO 1870.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente, alle ore 17.30, partendo dallo Ospedale Civile.

Misticismo ed Amore nel Petrarca

V.

Come l'animo del Petrarca fosse gravato dai ricordi dell'amore e come ormai gli fosse insostenibile l'intima guerra tra la vecchia passione e la fede, lo dice questo brano di lettera, che egli scriveva allora da Valchiusa:

« . . . invecchiato, m'è forza patire i mali della gioventù. E solo un rimedio, solo una via di salute cercando ho trovata: ciò è riparare fuggendo a qualche angolo della terra, ove incredibile non si paia che sana ho la mente, e possa veramente essere quello che sono, senza che altri mi astringa ad esser quello che fui ».

I luoghi stesso lo sforzavano ad esser ancora quell'uomo innamorato che fu. Bisognava lasciare il paese dove la maga aveva, senza sua colpa, tese le reti.

Il proposito della fuga, per ritrovare un se stesso migliore, torna più insistente nelle lettere al sacerdote Luca di Piacenza.

« Io qui mi trovo (scrive il poeta, parlando di Valchiusa) dalle catene avvinto de' miei peccati, nè v'è argomento che valga a rimandarmene prosciolto ».

E altrove:

« Non temere: ci darà Dio riposo in porto sicuro e tranquillo, e dalle calunnie degli uomini ci terrà. Egli difesi, perchè possiamo adempiere fedelmente il suo santo volere. A questo intendo con tutte le forze dell'animo: di questo solo dì e notte mi travaglio: nè vorrà Iddio mandar deluso quest'umile voto ».

La nostalgia dell'amore lo aveva potentemente richiamato a Valchiusa; la nostalgia della fede sicura e senza rimorsi lo rivuole in Italia. L'8 novembre 1352 rimprovera a Guido di Boulogne, vescovo di Porto, d'averlo fatto aspettare inutilmente per due mesi, e gli dice scherzosamente:

« Che se per molto tempo ancora costà ti tratterrai, io chiotto chiotto scapperò via, deludendo la vigilanza degli amici ».

Gli amici di Francia lo volevano trattenere in Avignone e a Valchiusa; ma egli infine il 16 novembre ruppe gli indugi e fece per tornare in Italia. Un uragano lo trattenne a Cavaillon, dove il suo Filippo lo persuase a rimanere qualche giorno.

Il Petrarca, disdetto, torna a Valchiusa. Laura morta gli riparla al cuore. Decide di fermarsi.

Propositi affrettati! I rimorsi sono più forti dell'amore; il desiderio ed il bisogno d'altro cielo risorgono imperiosi.

È ritornata la primavera del 1353. Il 6 aprile, giorno dell'incontro e della morte della divina creatura, passa colle sue tempeste. Il 19 troviamo il poeta sulla strada per Montrieux, dove si recava a salutare il fratello Gherardo.

L'ultima visita al fratello lo impressionò. Di nuovo invidiò a Gherardo la pace religiosa del chiostro. Forse quel giorno la ferma decisione di lasciare i cari luoghi dell'amore fu tacitamente giurata.

Il 28 dello stesso aprile egli annuncia a Zanobi il prossimo ritorno in Italia. Il 1° maggio, vinta ogni esitanza, il Petrarca lascia Valchiusa. I suoi occhi mortali non la vedranno più.

VI.

Se il poeta credette d'aver cancellata affatto dal cuore l'immagine di Laura, dovette ricredersi. Egli non sapeva di portare nel profondo un male, che non tanto fu suo quanto d'un'età di transizione. Egli aveva di cristianesimo colorato il reverente amore per il mondo pagano, di paganesimo venata la fede sua di cristiano: il nemico era dentro: fuggire Valchiusa non gli valeva.

Difatti nel 1358, a cinque anni dall'addio alla Sorga, deve confessarsi ancora colpevole a Dio, perchè il ricordo di Laura non è ancora spento.

Tènnemi Amor anni vent'uno ardendo
lieto nel foco e nel duol pien di speme;
poi che madonna e 'l mio cor seco (inseme
saliro al ciel, dieci altri anni (piangendo.

Omai son stanco, e mia vita reprendo
di tanto error, che di vertute il seme
ha quasi spento; e le mie parti estreme,
alto Dio, a te devotamente rendo,

pentito e tristo de' miei sì spesi anni
che spender si deveano in miglior uso,
in cercar pace et in fuggir affanni.

Signor, che in questo carcer m'hai (rinchiuso,
tràmene salvo da li eterni danni;
ch' i' conosco il mio fallo e non lo scuso.

Qualche volta il cuore si volge indietro con rammarico; e il poeta cerca di ammonirlo:

Che fai? che pensi? che pur dietro (guardi
nel tempo che tornar non pòte omai,
anima sconsolata? che pur vai
giugnendo legno al foco ove tu ardi?

Le soavi parole e i dolci sguardi,
ch' ad un ad un descritti e depinti hai,
son levàti di terra: et è (ben sai)
qui ricercarli intempestivo e tardi.

Il passato è da ricordarsi solamente per farne oggetto di pentimento:

Cerchiamo il Ciel, se qui nulla ne piace;
ché mal per noi quella beltà si vide,
se viva o morta ne dovea tòr pace.

In questi versi Laura è quasi ripudiata e bestemmiata. Sembra che il poeta non abbia innanzi che l'enormità delle sue colpe, delle quali in altro sonetto chiede di nuovo e con più grande umiltà perdono. Anche questo sonetto è un « breve ed amplissimo » salmo penitenziale, mormorato colla voce in pianto.

I' vo piangendo i miei passati tempi
i quai posi in amar cosa mortale,
senza levarmi a volo, abbiend' io l'ale
per dar forse di me non bassi essempi.

Tu che vedi i miei mali indegni et (empi,
Re del cielo, invisibile, immortale,
soccorri all'alma disviata e frale,
e 'l suo defetto di tua grazia adempi;

Sì che, s' io vissi in guerra et in (tempesta,
mòra in pace et in porto; e, se la stanza
fu vana, al men sia la partita onesta.

A quel poco di viver che m' avanza
et al morir degni esser tua man presta.
Tu sai ben che 'n altrui non ho (speranza.

Qui ci troviamo dinanzi alla maestà del Signore. Ma il tormentoso e dolce pensiero di Laura non è spento.

L'inno alla Vergine, col quale si chiude il Canzoniere, è certo uno degli ultimi canti sgorgati dall'anima del Petrarca. In esso ventuna volta il nome e la lode di Maria sono iterati con crescente ardore. Eppure nella canzone finale, ch'è preghiera dolcissima alla Regina del cielo, la « mortal bellezza » e la « poca mortal terra caduca » di Laura sono umilmente e pudicamente ricordate ancora. Commovente anelito verso l'amore!

E il « Trionfo dell'Eternità », cioè di Dio, come finisce?

È certo questo l'« ultimus cantus » del Petrarca, il canto della pace ultraterrena. Si capisce che chi lo scrisse, già sentiva di trovarsi al cospetto dell'Eterno. Ebbene anche gli estremi versi del cantore finiscono col trepido ricordo di Laura.

Se fu beato chi la vide in terra,
or che fia dunque a rivederla in cielo?

Laura combatte a lungo colla fede nel cuore del poeta; ma il pensiero di Laura, ma l'amore per Laura durerà incancellabile: avrà soltanto fine quando al poeta cadrà la testa sul poema di Virgilio, la notte dal 18 al 19 luglio del 1374.

Federico Davide Ragni

:: CRONACA UDINESE ::

Università popolare

Giorgione e gli enigmi dei suoi quadri

Manteniamo la promessa d'un sunto, sia pure pallido e inadeguato, della conferenza che Arnaldo Ferriguto tenne martedì sera.

Premesso che il Giorgione inizia la scuola veneziana, gloriosa e trionfante, il conferenziere accenna alle fatiche, spesso vane seppure meritorie e sapienti, dei critici per spiegarsi l'enigmatico soggetto d'alcuni quadri del potente artista, chiamato a volta a volta ermetico, simbolista, romantico.

Restringendo la trattazione all'esame di due dei più discussi dipinti giorgioneschi, « i Tre Filosofi » e « la Tempesta », la conferenza s'addentra nella disamina delle ipotesi; e viene a poco a poco svolgendo l'acutissima ed originale interpretazione dell'oratore.

Attraverso i risultati dei suoi precedenti e numerosi studi e delle minute ricerche non mai tralasciate, il Ferriguto mette in correlazione i due quadri colla cultura umanistica del tempo non solo, ma coll'anima, coi desideri, coi capricci dei committenti veneti del pittore. Così viene a dimostrare trionfalmente che i tre personaggi, che vanno sotto il vago nome di filosofi nel quadro omonimo, sono in realtà: il vecchio di sinistra, cupo ed iroso sullo sfondo nero della foresta, un aristotelico-tomista debellato dai tempi nuovi; l'uomo di mezza età, melanconico e sospeso, un arabista che vede crollare il mondo della sua filosofia e sta dubbioso tra le diverse concezioni della vita; il giovane sorridente di destra, il filosofo naturalista dei tempi moderni, lo scienziato ottimista, l'araldo del Rinascimento.

La cosiddetta « Tempesta » porge allo studioso l'occasione di una sottile analisi estetica e filosofica del dipinto, che rappresenta il perpetuo rinnovellarsi della vita attraverso gli elementi. Sopra la dissoluzione di quanto è opera caduca dell'uomo (lo sfondo d'architetture in rovina), s'agitano Fuoco, Aria, Acqua e Terra in un'incessante genitura; e la sintesi superiore di questo affaticarsi della natura si compie nell'umana famiglia, rappresentata dall'uomo, dalla donna e dal poppante del primo piano, indifferenti e tranquilli innanzi a quello che può sembrare sfacelo e morte, ed è invece il perpetuarsi dell'essere.

Il bellissimo quadro, precorrendo i tempi e le scoperte, sarebbe una dimostrazione ordinata ed insieme una profonda intuizione artistica della famosa legge di Gay-Lussac: « Nulla si crea, nulla si distrugge »; una traduzione, nel vago mondo dei colori e della plastica, del dinamico motto d'Eraclito: « Panta rhei », « Tutto scorre ».

Dettata nella forma austera della dimostrazione, ma tutt'altro che priva di alato entusiasmo per la bellezza eterna, la conferenza, corredata di proiezioni, fu seguita con interesse e con piacere.

Alla fine scrosciarono lunghi applausi; e l'oratore si ebbe molte congratulazioni.

Ariele Caliban.

***

Come già abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, Antonio Cabrini A. M. della Società Telefunken di Berlino, terrà una conferenza straordinaria con proiezioni sull'interessantissimo tema: « La trasmissione delle immagini per Radio ».

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

Il Nazionalismo di Ugo Foscolo

Ricordiamo che sabato sera 9 corrente l'illustre prof. Arturo Marpicati, del R. Liceo Dante Alighieri di Fiume, parlerà alla nostra Università Popolare sul tema: « Il Nazionalismo di Ugo Foscolo ».

Anche per questa conferenza i biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Carducci la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico.

Il I.o Congresso Nazionale dei Granatieri

L'Associazione Nazionale dei Granatieri, fondata a Milano fin dal 1912 e forte di circa 5000 associati inquadrati in 23 Sezioni dal tenacissimo lavoro del segretario generale Dell'Orto, ha indetto pei giorni 9, 10 e 11 aprile a Genova il I Congresso Nazionale dei Granatieri. Il Congresso, che si tiene sotto gli auspici di S. M. il Re (Presidente Onorario), del Principe Ereditario e di S. A. R. il Duca d'Aosta (Vice Presidente Onorario dell'Associazione), tratterà vari importanti problemi di carattere sociale, assistenziale e patriottico-militare.

Tutte le autorità civili e militari, tra cui il Podestà di Genova on. Broccardi, hanno assicurato il loro appoggio alla grande manifestazione patriottica.

Per la gara di Tiro a segno in Roma

Ieri alle ore 10.30 in una sala del Municipio si è riunito il Comitato per la VII gara di tiro a segno che si terrà in Roma dal 22 maggio al 5 giugno p. v.

Come è noto la gara è posta sotto l'alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Presiedeva l'adunanza, quale Presidente del Comitato, la gentile consorte dell'Ill.mo Prefetto, signora Maria Vittoria Iraci-Fedeli ed erano presenti le signore Lucia Basandella Grassi, co. Amalia della Porta Chiussi, co. Elisa de Puppi, co. Elodia di Caporiacco-Orgnani, co. Maria Gropplero-Specher, signora Caterina Pennato-Zudenigo, e la signora Maria Teresa Pischiutta-Corseto.

La signora Iraci ha riferito dettagliatamente sull'opera svolta e sui rapporti con gli altri Comitati allo stesso scopo costituiti nei Capoluoghi di Mandamento della Provincia.

Il Segretario del Comitato Emilio Doretti ha dato conto degli incassi e delle spese, conto che si chiude nei seguenti estremi:

Quote esatte dalle signore Patronesse N. 217 L. 2170 — Spese L. 263.35 — Rimanenza L. 1906.65.

Utili proposte della contessa Elisa de Puppi

Su proposta della co. Elisa de Puppi il Comitato, a voti unanimi, ha deliberato di inviare quale premio la somma di L. 1000 al Comitato Esecutivo della gara a Roma e di assegnare le rimanenti L. 906,65, alla Società di Tiro a Segno di Udine quale contributo per le spese che saranno sostenute dai tiratori che rappresenteranno la Società stessa alla gara generale di cui sopra.

Il segretario gener. dei Sindacati friulani a colloquio con l'on. Rossoni

Il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti, Alberto Consarino, ha conferito col Presidente della Confederazione on. Rossoni, informandolo dettagliatamente della situazione sindacale nel Friuli.

L'on. Rossoni ha approvato l'opera fin qui compiuta dal Segretario Federale di Udine ed ha avuto per lui parole di vivo compiacimento, assicurandogli che la Confederazione continuerà a sostenere fermamente la sua opera a tutela delle classi lavoratrici friulane.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nel numero di ieri abbiamo pubblicato le decisioni prese dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta di martedì 5 corrente. Per una svista tipografica nel titolo son apparsi come non approvati tutti gli affari che invece furono approvati. Tanto riteniamo doveroso avvertire nell'interesse dei Comuni cui le predette decisioni si riferiscono.

Una splendida laurea in matematica

Il bravo e simpatico giovane signor Guido Chittaro, giustamente apprezzato e stimato da quanti lo conoscono, ha conseguito lunedì scorso all'Università di Padova la laurea in matematica pura, ottenendo 110 punti su 110.

Al nuovo distinto professore le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di fortunata carriera.

Assistenza scolastica agli orfani di guerra

Il Comitato Provinciale che si sta ricostituendo in questi giorni, intende riprendere la sua benefica attività volta a portare contributo materiale e morale agli orfani di guerra che frequentano le scuole.

I Capi d'Istituto, i Direttori didattici od i Maestri elementari, i quali abbiano fra di loro alunni orfani di guerra meritevoli di assistenza, possono fare pervenire a questo Comitato le domande fornite delle generalità dei richiedenti, e di quei dati che possano facilitare al Comitato la più esatta valutazione dei bisogni e del merito.

Gli interessati possono inviare le domande alla sede del Comitato in via Aquileia N. 16 (cortile a destra).

L'Ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 14.

Nella magistratura

Presso la R. Procura del Re ha preso servizio ieri il nuovo Sostituto cav. avv. Francesco Pacifico. Al distinto funzionario, proveniente dal Tribunale di Lecce, il nostro deferente saluto.

Beneficenza

Al Rifugio « Bambino Gesù » la contessa Carlotta Freschi ha offerto L. 30 per l'anniversario della morte del conte de Puppi.

Grande Fiera Pasquale di Beneficenza

1.o elenco doni

S. M. il Re: Stereoscopio automatico con vedute della guerra italo-austriaca — S. A. R. il Principe di Piemonte: Servizio per caffè in argento massiccio per 12 persone — Comune di Udine: Salottino in vimini — Podestà di Udine: due artistici gruppi in terra cotta — Morpurgo gr. cr. barone Elio: astuccio con servizio in argento per dolci, pesce ed insalata — Banca Cooperativa Udinese: un libretto di risparmio di L. 200 — on. Francesco Tullio: grande anfora in vetro di Murano — Camera di Commercio: bronzo artistico riproduzione del « Mercurio » del Giambologna — Associazione « Scuola e Famiglia »: astuccio con servizio per pesce per 12 persone e servizio piatti in porcellana decorata per 12 persone — Congregazione di Carità: macchina da cucire « Gritzner » a pedale con accessori — Leo ed Elena Rubini: vaso in vetro di Murano — Elisa Zanini Caratti: sei stampe — co. Andrea e Margherita Gropplero: una pezza tela per camice ed una pezza percalle — Vedova Tiziano d'Orlando: 4 tagli stoca e 1 gruppo artistico in alabastro — Mander Caterina: 12 libri di lettura — Minisini Rinaldini Lucia: artistico fermacarte in marmo e bronzo — Olimpia Urbanis Mangilli: grande artistico portaritratti — ing. Enrico ed Elda Hofmann: astuccio con servizio in argento per dolci — Ditta Lucia Bassega: un paio buccole platino diamanti e perle — Guglielmo co. de Puppi: un fornello a petrolio e due coperture per bicicletta — Ditte Bissattini di Udine e Bechi di Forlì: cucina in terracotta refrattaria di Forlì — Emilia Sevig Nais: servizio per caffè per 12 persone — Enrica Gagliardi Posda: astuccio con servizio per caffè per 2 persone — Zoe Luzzatto Pardo: portavaso in maiolica decorata — co. Rosina de Puppi Paglieri: 12 libri di lettura.

1.o elenco offerte

Comune di Udine L. 3000 — Cassa di Risparmio di Udine, 2000 — Banca Commerciale Italiana, Udine, 1000 — Banca del Friuli, 1000 — Ferriere ed Acciaierie di Udine, 500 — Cefenti del Friuli, 500 — Convittori Collegio Toppo Wassermann, 300 — Amministrazione Collegio Toppo Wassermann, 100 — S. A. Cotonificio Udinese, 300 — Bosero Augusto, L. 100 — Fratelli Tamburlini fu Giuseppe, 100 — Faleschini Erminia vedova d'Este, 100 — Letizia Tomasoni Busolini, 100 — Convittori Collegio Arcivescovile, 200 — Società Friulana di Elettricità, 500 — Liceo Ginnasio Stellini, 50 — Bonini comm. Aristide, 30 — Alfonsina Levi Bellezza, 50 — Baschiera Ortensia, 20 — Coniugi Salterio, 50 — Cossutti Rizzardi Elisa, 20 Maria Bettina Baldo, 50 — Marzia Frangipane Rinoldi, 50 — Fanny e dott. Oscar Luzzatto, 50 — Famiglia di Trento co. Cavalli e Figli, 50 — Brotini Faustino, 20 — Famiglia comm. ing. Giovanni Sendresen, 25 — Famiglia comm. Maurizio Hofmann, 25 — Ferrini Rusticali Ada L. 25 — Maria Avogadro degli Azzoni ved. Varisco, 50 — Anna Lovaria Tomadini, 50 — co. Carla Lovaria Petiti di Roreto, 50 — Gioachino Coiutti, 10 — Abramo Bisaro, 10 — Ditta Francesco Micoli, 30 — Famiglia Chialchia, 30 — Giacomo Tomasoni, 50 — Liceo Ginnasio, 50 — Virginio d'Aronco, 50 — Sandrina Della Savia, 30 — Antonio De Paoli, 25 — Carlo Braida, 50 — Roncali e Scozziero, 25 — Ida Pecile, 50.

Necrologio

Ieri sera a tarda ora si è spenta la buona signora Farinelli assai nota in città per le sue elevate virtù famigliari.

Ai congiunti, e in special modo alla figlia, consorte dell'amico signor Arturo Gervasi, le nostre più sentite condoglianze.

La morte di un vecchio operaio

Dopo breve malattia, è morto ieri, nel nostro Ospedale Civile, l'operaio Celeste Prucher. Egli lavorò per ben 57 anni presso la Ditta Fratelli Schiavi, e, per l'eccezionale durata di servizio esemplare, era stato proposto per la Stella al merito del lavoro.

In tutto il Friuli, specie fra gli esercenti, sono moltissimi quelli che lo conobbero e che serberanno di Lui cara memoria degna del più affettuoso onore e rimpianto.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Gutlibi,, di Forzano

Con il nuovissimo lavoro del Forzano, Gastone Monaldi si è presentato ieri sera al giudizio del pubblico udinese. Il dramma ha ottenuto un successo lusinghiero: ogni fine d'atto e ogni scena particolarmente notevole sono state accolte da uno scroscio unanime di applausi e di consensi.

Il Monaldi ha dato una personificazione magnifica del «boxeur» negro che all'amore e nell'amore della femmina bianca consuma e soffre gli attimi più terribili della sua breve esistenza prima di giungere al delitto forse inutile. Egli ha compreso quell'anima strana e sognatrice e inconscia che il Forzano aveva disegnato: certi suoi accenti di passione, di rabbia, di vendetta così terribilmente umana hanno generato nell'uditorio un fremito di sbigottimento e di ammirazione.

Accanto a lui ha brillato la Battiferri: il personaggio di Anna, così ben delineato e così profondamente umano nella sua pazza e slava volontà di vendetta è stato da lei reso nella pienezza della sua linea e della sua concezione.

Il dramma ha luogo a Belgrado nell'ambiente russo, fra i profughi e i fattori della più grande tragedia che si ricordi. In questo lavoro il Forzano ha profuso le sue doti non comuni di profondo conoscitore del pubblico e del teatro: e con non pochi artifici egli ha saputo ottenere quell'effetto e quel risultato che si era prefisso. Pur non essendo il capolavoro del Forzano «Gutlibi» ne è uno dei migliori.

La interpretazione della Compagnia è stata ottima sotto ogni rapporto: tutto è stato curato fino nei più reconditi particolari. Tutti gli interpreti sono stati più volte, come già abbiamo detto, evocati ed applauditi.

Questa sera «La festa del bacio» del Monaldi stesso: nuovissimo ed applauditissimo lavoro ch'è stato recentemente scelto dal maestro Mascagni per musicare.

Prossimamente: «L'istigatore».

CRONACA SPORTIVA

A. S. Torre Zuino b. S. S. Porpetto 4-0

TORRE DI ZUINO, 6.

Domenica 3 aprile sul vasto e magnifico campo dell'Associazione Sportiva Torre Zuino si ebbe un incontro fra i nostri calciatori e la S. S. Porpetto.

Un'altra meritata vittoria aggiunsero alla loro brillante carriera i rosso-azzurri, sconfiggendo il Porpetto per ben 4 a 0.

Sebbene i zuianesi fossero scesi in campo incompleti dominarono da gran signori specialmente nel secondo tempo costringendo i bianco-neri a ritirarsi nella loro are per non subire una più grave sconfitta. I nostri giovani e baldi calciatori con il loro gioco veloce scompigliarono nella ripresa gli uomini di Ghslo, infiltrando ovunque. Pascutto II° si fece ammirare per due parate alte ed un'uscita a tempo. I terzini si disimpegnarono con fervore.

La seconda linea in magnifica giornata, giocò una delle sue migliori partite. Il quintetto attaccante guidato dal brillante Tesini e con l'innesto di Pascutto I° finalmente ritrovato il suo gioco d'assieme come tempo addietro. E il punteggio sarebbe stato maggiore se Gaspardis II° non fosse stato in nera giornata.

Che dire del team bianco-nero di Porpetto? Il Porpetto figura nel «Gazzettino» n. 81, del 5 aprile, d'aver sconfitto i rosso-azzurri zuianesi per 4 a 0? Senza commenti!

Echi della Coppa 1000 miglia

Nella serata dell'altro giorno è transitata per Udine, pilotata dai F.lli Danieli, la bella macchina O.M. vincitrice della corsa delle 1000 miglia disputatasi i giorni 26-27 mese scorso nel difficile percorso Brescia-Roma-Brescia per un complessivo di 1670 chilometri, destando viva ammirazione alle diverse persone e competenti che vollero visitarla minutamente e constatare che realmente la vettura era strettamente di serie.

La bellissima affermazione ottenuta dalla casa O.M. nella più importante competizione di corsa su strada in Europa, vinta in modo così schiacciante giacchè la completa équipe arrivò al traguardo piazzandosi rispettivamente al primo secondo e terzo posto e conquistarsi così i primi posti di categoria e di équipe e nella classifica generale battendo anche altre macchine di cilindrata superiore, dichiara chiaramente la perfezione tecnica raggiunta da questa importante casa e dalla tempra dei piloti fra i quali possiamo vantare due concittadini, i F.lli Danieli, classificati si secondi e terzi.

Stato Civile

(6 aprile 1927)

Nascite

Maschi nati vivi n. 3 — Femmine nate vive n. 1 — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Martini cav. Bruno maggiore d'artiglieria con Cantarutti Luigia agiata — Toffoletti Pio fornaio con Caporale Gemma villica.

Morti

Chiarandini Francesca di Erminio di mesi 6 — Dalmassons Sabot Lucia di Gio. Batta di anni 73 casalinga — Prucher Celestino fu Pietro bilanciaio di anni 71.

Emigrazione nel Congo Belga

Si ha notizia che l'Amministrazione coloniale del Congo Belga in considerazione degli eventuali oneri che il Tesoro del Congo Belga dovrebbe sostenere per il rimpatrio degli indigenti espulsi o respinti si trova obbligata a revocare la esenzione, fino ad ora in alcuni casi tollerata o concessa, dell'applicazione dei regolamenti sull'immigrazione in quel territorio, i quali contengono le disposizioni seguenti:

a) divieto di ammissione nel territorio coloniale di immigranti senza mezzi di sussistenza;

b) obbligo nei casi dubbi di subordinare il permesso temporaneo di ammissione al versamento di una cauzione;

c) divieto di ammettere degli artigiani di origine europea non provvisti di mezzi di sussistenza, senza l'autorizzazione preventiva del Governatore della Colonia e obbligo di subordinare la predetta autorizzazione al deposito di una cauzione da parte del datore di lavoro qualora quest'ultimo non sia notoriamente solvibile.

Potrà pure essere richiesto il deposito d'una cauzione all'atto del rilascio del visto a destinazione della colonia.

Le misure prese non si propongono lo scopo di limitare l'emigrazione al Congo ma rispondono alla sola necessità precauzionale di garantire il Tesoro della Colonia contro l'eventualità di dover sopportare le spese di rimpatrio degli indigenti indesiderabili.

L'emigrazione per il Congo Belga resta subordinata all'esecuzione delle disposizioni predette.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri).

Presidente cav. avv. Giuseppe Turchetti; Giudici: cav. avv. Francesco Di Pietro e cav. avv. Luigi Orsi; P. M.: cav. avv. Riccardo Alborghetti. Cancelliere: signor Conforti.

Una disobbedienza

Il 16 ottobre 1925 Mario Pecile di Attilio di anni 27 e Vera Pecile in Borea Regoli d'anni 28 passando per Fagagna in automobile non badarono alla ingiunzione fatta loro dalle guardie di finanza di fermarsi e proseguirono. Di questa disobbedienza è chiamata a rispondere la Pecile-Regoli, mentre Pecile Mario è comparso dinanzi ai giudici per aver tentato di corrompere l'appuntato delle Guardie di Finanza Antonio Di Bella offrendogli del danaro. Egli protestò in Tribunale la propria innocenza affermando che intendeva con quel danaro di soddisfare alla contravvenzione. E' però condannato a mesi 3 di reclusione, 200 lire di multa e 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario. La Pecile-Regoli è stata assolta per prescrizione. Ella non era presente all'udienza.

Un figlio inumano

Attilio Garbasso di Luigi d'anni 27 da Basaldella, per maltrattamenti ai genitori e alla sorella è stato condannato a 3 anni di reclusione di cui due sono stati condonati.

Per bancarotta semplice

l'esercente Giuseppe Meli di Giovanni d'anni 35 nativo da Girgenti e con negozio a Cividale, è stato condannato a mesi 10 di detenzione.

Fra Libri e Riviste

"Augustea,,

Roma, Via della Panetteria, 15. Direttore Franco Ciarlantini. Esce il 15 e il 30 di ogni mese.

Sommario del N. 6 (31 marzo):

Arrigo Solmi: Oriente e Occidente — Antonio Casulli: Stato politico e Stato giuridico — Piero Rebora: Gli stranieri e l'Italia — Equilibrio — Bonum: Uno sguardo sintetico al nostro commercio — Vincenzo Spasiano: Spunti coloniali — Mario Corsi: Un viaggio nel Fezzan — Arturo Lancellotti: La Cina contemporanea — Pericle Perali: Terni ed Orvieto - La civiltà metallurgica dell'Italia media — Rodolfo di Mattei: Battute polemiche: Sull'insegnamento politico del Balbo — I nostri collaboratori: Antonio Pagano - Piero Rebora — G. F. d'A.: San Francesco sullo schermo — Franco Ciarlantini: Il problema delle Belle Arti alla Camera — Giuseppe de' Luigi: Cultura ed espansione — Vittorio Cian: «Le Strade» di Ada Negri — Claudio de Mohr: Il ritorno di Rabelais — G. Farina d'Anfiano: Bilancia libraria — Nino Rossi: Note musicali — P. E. Pepere: Il più grande romantico: Chopin — G. Ferroni: Il problema delle biblioteche: Le risposte di cinque grandi città — S. M.: «Maria Celeste» — Come ci giudicano gli stranieri — Importazioni ed esportazioni spirituali.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 6 aprile 1927

	ora 8	ora 14	ora 18
Pressione a 0°	747.87	746.54	744.59
Pressione al mare	757.87	757.30	755.29
Temperatura	11.0	15.9	13.8
Umidità (0-100)	68	47	[illegible]
Vento Direzione Forza	calma	calma	N deb.
Nebulosità (0-10)	10	0	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 18,0

Temperatura minima: 8,4

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: sulla Spagna e sul Mediterraneo

Pressione minima: a S.-E. e N.-W. dell'Europa

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6. — Sul mare del Nord si stabilizza una depressione a 7,47 che adduce abbassamento di pressione sull'Europa centrale con diminuzione più pronunziata sull'Italia settentrionale. L'anticiclone iberico estende debolmente la sua azione solo sulle regioni peninsulari e sicule ove segnalasi un lento aumento; perciò è probabile che gli annuvolamenti si intensifichino specie sull'Italia superiore con pioggerelle temporalesche, mentre sulle località meridionali il cielo perdurerà vario. I venti con prevalenza tra maestro e ponente sul versante tirrenico e ionico si muteranno tra tramontana e greco sul versante adriatico e sulla valle padana tra greco e levante. Temperatura stazionaria; mare Tirreno lievemente agitato.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50 %	63.75	63.85	64.—	63.—
Consol. 5 %	79.40	79.20	79.50	79.25
Obbl. Venezie	—.—	—.—	60.80	60.80
Francia	81.22	81.65	81.25	81.45
Svizzera	399.—	400.—	400.—	400.—
Londra	100.65	101.05	100.85	101.—
New York	20.73	20.82	20.72	20.80
Berlino	491.75	492.—	996.—	490.—
Vienna	293.—	294.—	296.—	293.25
Romania	12.25	12.25	12.75	11.75
Belgio	286.—	289.—	290.50	288.—
Spagna	367.—	370.—	370.—	368.—
Praga	61.25	61.70	61.75	61.55
Ungheria	362.—	364.—	365.—	368.—
Albania	402.—	403.—	404.—	404.—
Jugoslavia	36.55	36.45	36.75	36.15
Grecia	—.—	—.—	27.—	—.—

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.6 (A.) — 12.10 (D) — 15 20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D). - 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenza da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo). — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20 20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16 45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20 20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 23.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.9 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN — 112

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Disgraziatamente, la gioia che ispirava al giovine, la speranza di una prossima riabilitazione, era turbata dalla memoria della profonda tristezza che Genovieffa non aveva potuto nascondergli alla stazione dell'Est.

— Se i di lei presentimenti fossero avvertimenti del cielo? — mormorò suo malgrado. — Se qualche ignoto pericolo la minacciasse? Io non ci sarò per proteggerla, per difenderla. Il pensiero di dover stare vari giorni senza vederla mi addolora oltremodo, ma il dottor Gilberto m'aspetta, ed è impossibile il non andare a Mortfontaine. Appena tornato, correrò a Bry-sur-Marne.

La notte di Rolando fu agitata e febbrile, quanto era stata calma quella di Filippo.

La mattina, nel momento in cui rotto dalla stanchezza, fiaccato dalla insonnia, avrebbe finalmente potuto gustare un po' di riposo, dovette abbandonare il suo letto per raggiungere suo cugino all'appuntamento dato alla stazione del Nord.

Alle nove meno un quarto, munito di una valigetta che conteneva un po' di biancheria, fece il suo ingresso nella sala d'aspetto, dove Filippo e Giuliano erano ad aspettarlo.

I due parenti si strinsero la mano.

Giuliano salutò rispettosamente il giovine.

Rolando, ricordandosi di una domanda fatta dal dottor Gilberto a proposito del cameriere, lo guardò attentamente per un secondo o due.

Da quell'esame risultò la convinzione più che mai incrollabile che il dottore aveva fuorviato.

Vandame s'incaricò delle valigie e salì in un vagone di seconda classe, mentre i cugini montarono in una carrozza di prima.

Il treno si mosse.

Quarantacinque minuti dopo si fermava alla stazione dove aspettava la vettura che faceva il servizio di Mortfontaine.

Rolando e Filippo si collocarono nell'interno.

Giuliano salì sulla panchina dell'imperiale.

La vettura partì.

Essi si fermarono per alcuni minuti — come i lettori già sanno — all'albergo del «Caval Bianco» alla Cappella di Serval.

L'albergatore venne sul limitare della sua porta per discorrere col conduttore.

Nel vedere la diligenza fermarsi dinanzi l'osteria dove egli aveva alloggiato col suo sciarabà; nel vedere comparire la padrona della casa dalla quale egli era stato servito, Vandame non potè reprimere un sentimento d'inquietudine o meglio d'angoscia.

Non ricordandosi più che non rassomigliava menomamente al mercante di grani dai modi campagnoli e capelli rossi, volse macchinalmente altrove il capo.

Lo stesso Filippo non aspettava quella fermata al «Caval Bianco» dove aveva raggiunto Vandame e cenato con lui. Si chinò sul portafogli [illegible] e ne trasse una carta che fece vista di esaminare, procurando di volgere le spalle allo sportello.

Il padrone e il servo non riconquistarono la perfetta calma che quando il conduttore risalito a cassetta ebbe frustato i cavalli, che a un trotto disuguale s'incamminarono verso Mortfontaine.

— Cospetto! — disse fra sè Giuliano — [illegible] Il signor barone non dubita di nulla. In parola d'onore, [illegible]

Il dottor Gilberto, dopo il suo ultimo abboccamento con Rolando non aveva perduto il suo tempo.

L'arrivo di Filippo e del suo domestico a Mortfontaine doveva, a parer suo, fornirgli l'occasione di dare un gran colpo e smascherare i colpevoli.

Se quel ch'egli aveva progettato non produceva alcun risultato, da quello smacco sarebbe risultata per lui la convinzione che Rolando di Challins era realmente vittima di qualche misteriosa vendetta.

In tal caso non resterebbe che risalire verso la sorgente della diffamazione, il che avrebbe fatto all'ultimo estremo.

Gilberto era tornato a Pontarmè dalla vedova Magloire.

Di lì erasi recato di nuovo alla Cappella di Serval, all'albergo del «Caval Bianco».

Aveva discorso a lungo con le due donne, facendo loro raccomandazioni speciali e precisissime.

Mentre aspettava con impazienza i signori di Garennes e di Challins, conservava non solo in apparenza, ma in realtà, una assoluta calma, un incrollabile sangue freddo, che gli davano una gran forza.

Verso le dieci uscì dalla Casa Quadrata per calmare la sua impazienza, passeggiando per il parco in compagnia di Agra e Nello.

Di mano in mano che il tempo scorreva, egli dirigevasi dalla parte del cancello, con l'intenzione di giudicare al loro primo ingresso in casa sua il padrone e il servo.

Suonavano le undici e mezzo quando Gilberto, nascosto da un verdeggiante cespuglio, vide comparire i viaggiatori sulla strada, e studiò i loro modi di mano in mano che si avvicinavano al cancello.

Filippo, ch'egli aveva già veduto nel corridoio che metteva ai gabinetti dei giudici d'istruzione, discorreva allegramente con suo cugino.

Giuliano Vandame, correttissimo nel suo abito di cameriere di nobile casa, aveva tutt'altro che brutta ciera.

Il signor di Challins afferrò la catenella della campana e l'agitò.

Nell'udir suonare, Agra e Nello fecero un balzo, si slanciarono latrando furiosamente verso il cancello contro le cui sbarre si rizzarono mostrando le loro formidabili file di denti in una guisa piuttosto minacciosa.

— Via! via! che cos'è stato, miei buoni cani? — disse loro Rolando — non mi riconoscete?

I levrieri lo riconoscevano a meraviglia; lo provarono dimenando la coda, e guardandolo con aria dolcissima, ma subito dopo ricominciarono a latrare contro Filippo e contro Giuliano.

Il dottore si mostrò.

Teneva in mano un frustino che fece schioccare.

Agra e Nello ripiegarono la schiena e andarono a collocarsi grugnendo dietro il loro padrone.

Filippo volse una rapida occhiata sul viso espressivo dell'uomo che veniva incontro a loro.

— Quell'uomo dev'essere accortissimo lo scommetterei! — pensò. — Mia madre aveva ragione, bisogna stare a occhi aperti!

Il dottore aprì il cancello.

Rolando gli strinse la mano.

Il barone di Garennes lo salutò cortesemente e gli disse, indicando i cani:

— Avete in casa, o signore, due fedeli e formidabili difensori... Sarebbe pericolosissimo cercare di introdursi clandestinamente nel vostro parco!

Agra e Nello, mostrando più che mai le zanne con sordo grugnito, eseguirono un movimento girante di cui Filippo era l'obbiettivo.

Il padrone teneva un decoroso contegno.

Vandame dissimulava a gran stento la sua inquietudine.

Gli pareva di sentire le acute zanne accarezzargli troppo da vicino le polpe delle gambe.

Gilberto pensava:

— I cani hanno strane antipatie!... il loro istinto va talvolta più oltre della ragione umana!...

Fece schioccare di nuovo il suo frustino; e i levrieri, deponendo il loro atteggiamento, andarono a lambire le mani di Rolando.

— Mio caro dottore — disse questi — permettetemi vi presenti mio cugino Filippo di Garennes...

I due uomini si salutarono di nuovo.

(Continua)